

Il 9 agosto a Montecarlo, in settembre alla Carnegie Hall di New York e poi in giro per tutto il Sud America. A sette anni dai trionfi di Broadway, Modugno di nuovo protagonista di un tour mondiale «Ho una voglia matta di cantare. E un conto aperto con Rai e Berlusconi»

Mimmo ritorna a «Volare»

Ancora per qualche giorno si riposerà nella sua casa di Lampedusa, poi partirà per Montecarlo. Di qui, con tre concerti in calendario dal 9 all'11 agosto, Domenico Modugno partirà per un tour mondiale che in settembre lo porterà alla Carnegie Hall di New York, in tante altre città nordamericane e, dopo, in tutta l'America latina, da Città del Messico al Brasile. «Mi è tornata una voglia matta di cantare...»

ALBA SOLARO

«Mi è ripresa la voglia matta di cantare. Per questo ho deciso di andare in tournée. Di solito io non faccio questo mestiere per i soldi, o meglio, lo faccio anche per i soldi, perché, come diceva Eduardo de Filippo, i soldi quando ce li hai non ti ne importa niente, ma quando non li hai, allora sì che è dura... però devo esserci anche la voglia di cantare. E io ho tanta, perciò ho accettato la proposta che mi hanno fatto». La voce al telefono è chiara anche se arriva dalla lontana Lampedusa. Domenico Modugno parla dell'irresistibile proposta, fategli dal manager Adriano Aragozzini, di mettersi a girare per il mondo, una lunga tournée, quaranta e forse più date, con partenza il 9 di agosto allo sport club di Montecarlo, dove ci saranno anche Harry Belafonte, i Manhattan Transfer e Whitney Houston, e poi, in settembre, via per l'America. Alla Carnegie Hall di New York (dove il concerto sarà ripreso dalla rete

vano di essere tutti zuppi. Quando il treno si è mosso, la ragazza è salita di corsa e il suo compagno ha cominciato a correre appresso al treno, la salutava e continuava a correre. Era una scena molto dolce e commovente, e mi ha ispirato quella canzone. Perché vede, lo dico sempre che l'autore è una specie di cacciatore; deve girare armato. Nel senso che se vede passare per aria un'idea, deve saperla subito catturare.

Sono passati sei anni da quando un brutto letargo cerebrale colpì il cantante e lo tenne in ostaggio, con la «voglia matta» di cantare chiusa dentro. Di recente Modugno è tornato a esibirsi dal vivo; ricorda con piacere la partecipazione allo spettacolo tv *Serata d'onore*, «il pubblico mi ha premiato», dice. E intanto prepara la scaletta del concerto, una ventina di canzoni, che forse aprirà come suo solito con *Ciao ciao bambina* e *Volare*, il suo grande successo planetario. «Di quella canzone esistono così tante versioni, tanti hanno voluto rifarla, anche Pavarotti», dice Modugno - «ma sa qual'è quella che io ho amato più di tutte? Quella dei Gipsy Kings. Proprio così. Quando l'ho sentita, mi ha messo addosso la voglia di ballare, di muovermi, perché ha ritmo, ha vita, entusiasmo. La loro interpretazione è quella più vicina alla vera anima di *Volare*. Modugno appassionato delle contaminazioni tra etnico e pop non è



Torino '89. Modugno a piazza S. Carlo nel suo ultimo tour italiano; a destra, nel '59 al ritorno dalla sua prima tournée americana

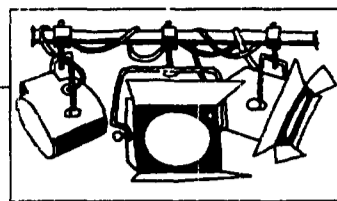
cosa che deve stupire: nel suo repertorio c'è sempre stato posto per la canzone dialettale, come pure per le scelte di rottura verso la tradizione melodica (in questo senso, *Volare* per la canzone italiana ha rappresentato un punto di non ritorno). Si deve guardare avanti, dice Modugno, «ma non per questo rinnegare il passato. Io sono d'accordo con Brancati che diceva che senza i ricordi,

senza il passato, l'uomo sarebbe come una sottile lastra di ghiaccio, pronta a rompersi. Poi il discorso sulla musica italiana si sposta su altre considerazioni, e la voce di Modugno si fa improvvisamente polemica: «Per favore scrivetele che sono molto amareggiato dal comportamento della signora Rai e del signor Berlusconi, i quali si permettono di non pagare i diritti agli autori; c'è gente

che vive di questi soldi, e loro invece stanno a fare i giochi, se lui non paga allora non pago nemmeno io, sono tutti d'accordo. Io mi adopererò perché si faccia un'interrogazione parlamentare, e se questo non dovesse bastare, allora boicottiamoli, spieghiamo tutte le tv. Mi meraviglio del signor Andreotti e del signor Spadolini, in fondo sono autori anche loro, perché non lottano con-



SPOT



INCONTRO SUL CINEMA FRA TOGNOLI E LANG. Un accordo sul cinema fra Italia e Francia, ed in particolare sulle date del festival di Cannes, sarà al centro di un incontro informale fra il ministro del Turismo e dello spettacolo Carlo Tognoli ed il suo collega francese Jack Lang, che si incontrano oggi a Como. Uno dei punti più controversi è l'intenzione da parte francese di spostare le date di Cannes a settembre. L'ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, aveva allarmato il direttore della Mostra di Venezia Guglielmo Biraghi. Secondo indiscrezioni il proposito francese potrebbe rientrare.

PRESTO IL VIA ALLE CONCESSIONI RADIO TV? La definizione del piano delle frequenze radio tv è giunta a conclusione, e ad ottobre, forse, si potrà dare il via alle prime concessioni. Lo ha detto ieri mattina il ministro delle Poste Carlo Vizzini, il quale ha anche annunciato che entro la fine del mese verrà mandata alle regioni la mappa delle frequenze.

IMPEGNI FINO AL 1993 PER ELISABETTA MASCHIO. Dopo il suo debutto a Macerata, Elisabetta Maschio, la prima donna che abbia diretto un'opera in Italia, si è ritrovata un carnet fitto di impegni importanti. A partire dal prossimo settembre, quando sarà sul podio del Teatro Olimpico di Vicenza. In ottobre sarà poi a Madrid per dirigere *L'Aida*, e, dopo altri appuntamenti, nel 1993 andrà in tournée in Giappone.

L'USIGRAI CRITICA LA RAI. Il sindacato dei giornalisti della Rai (Usigrai) in una nota polemica con il Consiglio d'amministrazione dell'azienda, che «dopo una lunga riunione dedicata alle nomine delle consociate, se ne è andato in vacanza dimenticandosi degli impegni presi con il sindacato». Fra questi figurano il potenziamento delle testate televisive, il piano per i corrispondenti e la ristrutturazione dei centri di produzione di Napoli e Torino. Secondo l'Usigrai, che valuterà d'intesa con i comitati di redazione: modi e tempi dell'iniziativa sindacale, «l'impegno della Rai è ancora più necessario dopo che il presidente ed il direttore generale hanno sottolineato l'aumento degli ascolti radiofonici e televisivi nel primo semestre '91».

ARRESTATO PER FURTO HEDY LAMARR. L'attrice che fu la bellissima l'italiana nel colossale Cecil B. De Mille *Sansone e Dalila*, Hedy Lamarr, di origine austriaca, 76 anni, è stata arrestata con l'accusa di aver rubato in un supermercato prodotti per il valore di 21 dollari. È la seconda volta che l'attrice viene arrestata per furto in un negozio. Accadde già nel 1965 a Los Angeles, ma venne subito scagionata dall'accusa.

(Eleonora Martelli)



Flavio Bucci nel «Borghese gentiluomo»

Il testo di Molière alle Ville Vesuviane Un borghese senza qualità

DALLA NOSTRA INVIATA
STEPHANIA CHINZARI

ERCOLANO (Napoli). «Ogni borghese credeva di trovare il suo vicino dipinto al naturale», scriveva Grimarest nel 1670, quando il borghese gentiluomo di Molière arrivò nei teatri di Parigi, per rimanervi con successo per diverse stagioni, dopo il felice collaudo presso la corte di Luigi XIV. Con questo testo, espressamente commissionato dal Re Sole, Molière tracciò il ritratto di un nerofuto e un po' stragente borghese «rampante», sintetizzando in un'opera-balletto con musiche di Lully, sostituite adesso dai minuetti arabeggianti di Antonio Sinagra, le smanie faccendiere di tanti gentiluomini del suo tempo e il fascino verso l'esotico che proprio in quegli anni stava spendendosi per Parigi, alimentato dai commerci della Francia con la Turchia e dalla presenza a corte di un sonnuoso ambasciatore del Sultano. Al festival delle Ville Vesuviane, che ha scelto questo testo per concludere la sua sesta edizione, lo spettacolo è stato allestito nel colonnato di Villa Campolieto, regina delle ville tra Napoli ed Ercolano che la rassegna ha eletto a perfetto, ma minacciato scenario architettonico. La scena che Bruno Buoincintrici ha immaginato per l'allestimento di Armando Pugliese è un contenitore imponente, tra il rosato e l'ocra, dove spiccano i costumi pastello di Silvia Polidoro, pronta ad accogliere la cerimonia piena di «chercherie» imbastita dal servo Coviello, collocata nella versione di Pugliese a proiettante conclusione di spettacolo, nella ricerca di un crescendo di ritmo, colori e esotismo. Nei panni di Jourdain, lunga

panfucce riccioluta e pigro buffonesco, Flavio Bucci prende lezioni di danza, scherma, canto e filosofia. Indossa abiti improporzionati, cerca per la giovane figlia un matrimonio di sangue blu ed è disposto a farsi spillare soldi in quantità da un aristocratico spianato. Tutto, appunto, per riuscire in quell'agognato salto di qualità che lo trasformerà da borghese a nobile. Attorno a lui si muovono i classici personaggi della commedia di costume, dal ricco parassita (Luigi Merzantonotte) alla moglie cretina e severa (Micaela Pignatelli), dal servo tramatore a fin di bene (Gianfelice Imparato) alla contrastata coppia di giovani innamorati, che proprio il travestimento organizzato ai danni del borghese riuscirà a far convalere verso le liete nozze.

Con l'ultima replica degli improbabili tentativi del borghese Jourdain (già in cartellone in altre rassegne estive) le Ville Vesuviane si sono dunque congedate, dopo un mese di spettacoli di danza, musica e prosa che hanno radunato nelle ville del Miglio d'Oro circa trentamila spettatori. È stato Luca De Fusco, regista e direttore artistico della rassegna, a tracciare un primo bilancio, dando anche alcune anticipazioni sulla prossima manifestazione. «Vorremmo dare al festival un'impronta più internazionale», ha detto - con testi del Settecento inglese e di Calderon de la Barca, puntando sempre molto sulla danza. Ci auguriamo che sia ancora con noi Mariano Rigillo, che nel nostro «referendum» è stato l'attore più votato, e che per la prima volta arrivi Luca De Filippo.

Ovazioni per Riccardo Muti e gli interpreti A Salisburgo «Così fan tutte» Nel tempio di Mozart trionfo italiano

Varie zone di Salisburgo si sono allagate per lo straripamento di alcuni affluenti del fiume Salzach. Il maltempo infuria sull'Austria, ma almeno qui una consolazione c'è: il Festival mozartiano, che l'altra sera ha visto di nuovo sul podio Riccardo Muti, per *Così fan tutte*. In scena anche due cantanti italiani, Adelina Scarabelli e Alessandro Corbelli. Bravi entrambi. Per Muti un altro trionfo.

RUBENS TEDESCHI

SALISBURGO. Nella Piccola Festspielhaus che non è poi tanto piccola, con la lunga sala rettangolare e le due gallerie, la squisita commedia di *Così fan tutte* ha trovato l'ambiente e l'esecuzione ideale. Dirige Muti che, in questa prima settimana di Festival, è sul podio ben tre volte su sei, mentre una coppia di cantanti italiani - Alessandro Corbelli e Adelina Scarabelli - brilla nelle parti «minori» di Don Alfonso e Despina. Che minori non sono perché il cinico amico e la turba servetta sono gli instancabili motori di un'azione amorosa capace di scandalizzare Beethoven e Wagner.

Altri tempi e altra mentalità. Oggi, più si ascolta il capolavoro di Mozart, rappresentato nel gennaio del 1790 sulla scia del successo viennese del *Figaro*, e più si resta sbalorditi della assoluta perfezione. A Salisburgo ancor meglio, grazie ad una esecuzione che, attraverso svariate riprese a partire dal 1982, ha acquistato scioltezza e grazia incantevole. In realtà l'opera, paragonata sovente a un teorema di geometria sentimentale, richiede un'orchestra e una compagnia di prim'ordine assieme a un allestimento in stile. Il tutto capace di equilibrare le sue due componenti: la geometria, appunto, e il sentimento. Alla prima appartiene il gioco delle coppie, composte e scomposte dalla crudele razionalità di Don Alfonso, un Cartesio da

salotto che sostituisce la sapienza del cervello agli imprevedibili moti del cuore. Non conviene alla sua fredda ragione che Ferrando creda alla fedeltà di Dorabella e Guglielmo a quella di Fiordiligi. Le due vespè donne debbono esser prente a mutare innamorato. Ed ecco infatti i due amanti, guidati dal perfido amico, presentarsi in vesti esotiche e sedurre a vicenda le altrui fidanzate, dimostrando l'esattezza del teorema «così fan tutte»: tutte le donne, s'intende, anche se gli uomini, asserisce Despina, non son da meno. Per apprezzare il gioco, che Wagner nella sua mentalità «tonica» trovava «stupido», bisogna incastonarlo, come la l'allestimento di Hampe e Pagano, nella sua cornice settecentesca. Quest'opera non tollera spostamenti temporali o forzature espressive: il suo clima è quello di un secolo che ha portato l'arte della levità, nella vita e nei sentimenti, a tale squisitezza da ignorare il vulcano che sta per distruggere ogni cosa. Mozart, in realtà, non ignora i pericoli, come dimostrano il *Figaro* e il *Don Giovanni*, ma in *Così fan tutte* pre-

ferisce celebrare l'estrema perfezione dell'epoca, ormai volta al tramonto. Perciò tutto è garbo, eleganza, soavità: la geometria razionalista di Don Alfonso trionfa ma solo in apparenza, perché essa si intreccia alle ragioni del cuore alla ricerca della sua autentica vocazione. Lo spostamento, s'intende, è provocato da Mozart che, con un'infinità di piccoli tocchi, sposta l'obiettivo. Reclamando la commedia, i quattro giovani scoprono un nuovo amore, più vero del precedente: Guglielmo e Dorabella si incontrano nella allegria frivolezza, mentre Ferrando e Fiordiligi cedono a una passione che non è più finta e che ci porta ad uno dei più sublimi duetti d'amore mai scritti. Qui - mentre le belle scene di Mauro Pagano e la discrezione registica di Michael Hampe ricreano il giusto clima settecentesco - Muti realizza tutta la soave ambiguità con cui la musica dimostra e, contemporaneamente, smonta il teorema alfonsino. Da un lato, infatti stonia il virtuosismo e la sottile ironia delle corrispondenze strumentali e vocali mentre, dall'altro lato, emer-



Adelina Scarabelli (a destra) in «Così fan tutte» messa in scena a Salisburgo

gono le vibrazioni amoroze, l'euberanza e il ritengo, l'abbondano e la malinconia. Due aspetti, del cervello e del cuore, intrecciati nell'interrotta mutevolezza all'interno del discorso apparentemente frivolo. Il condurre questo gioco di brividi e di increspature nell'avevo di una incomparabile fluidità è l'autentico miracolo realizzato da Muti e dalla Filarmonica di Vienna assieme ad una compagnia di canio ammirevole di equilibrio e di stile.

Tutti sono egualmente bravi e mirabilmente caldi nel proprio personaggio: Margaret Marshall è una Fiordiligi ad un tempo soave, appassionata e capace di superare le vertigini difficoltà delle sue grandi arie; Ann Murray è una Dorabella più frivola e spiritosa, con un bel timbro scuro che la distingue dalla sorella. Gosta Wimborg (Ferrando) si rivela un tenore di rara qualità, limpido ed espressivo senza forzature; Thomas Hampson dà a

Guglielmo il suo carattere estroso e impetuoso. Infine, i due italiani già ricordati: Alessandro Corbelli, insuperabile nella parte di Don Alfonso, ironico e mondanico, col distacco di una saggezza maturata dall'esperienza della vita, e Adelina Scarabelli, arguta imitatrice di se stessa nei panni della servetta e nei burleschi travestimenti. Del successo non occorre parlare: caldissimo e meritato, con un autentico trionfo per Muti.

UNA PLATEA PER L'ESTATE

«Arancia meccanica» e le ombre di Giava

La violenza ed i conflitti generazionali raccontati da Stanley Kubrick in quel film-culto che è *Arancia meccanica* (tratto da un testo di Anthony Burgess), dal grande schermo arrivano ora sul palcoscenico. Al Parco della Certosa di Padula (Salerno), nell'ambito della rassegna «Luci della ribalta», la Giutesse Spettacoli e la cooperativa Kaos, presentano in prima nazionale l'adattamento teatrale di *Arancia meccanica* con Geppy Glejtesse nella parte del protagonista Alex. Il tunisino Cheni cura la regia, scene e costumi sono di Amalio Pomodoro, il testo è stato tradotto da Enzo Moscato, e le musiche sono quelle originali scritte dagli U2 per la versione teatrale presentata l'anno scorso a Londra dalla Royal Shakespeare Company. Un'altra prima di grande rilievo è quella che va in scena stasera al teatro Morlacchi di Perugia, dove Annamaria Guarnieri interpreta il monologo di Henry James *Nella gabbia*, a cura di Luca Ronconi, su traduzione ed elaborazione drammaturgica di Enzo Siciliano. Due appuntamenti con Pirandello: ad Agrigento la Settimana dedicata al grande drammaturgo

siciliano si conclude con *L'ultimo viaggio di Pirandello*, di Biagio Belfiore, interpreti Arnoldo Foà e Mariano Rigillo. Mentre al teatro Romano di Fiesole, la compagnia di Giacomo Maury (molto elogiato per questa sua interpretazione) mette in scena *Tutto per bene*. Un salto in Oriente: a Cervia (Ra) si apre oggi, nel suggestivo spazio del settecentesco Magazzino del sale, la mostra «Wayang Kulit, la grande tradizione del teatro d'ombra giavanese». Prosegue intanto il festival di *Aradeo (Lecce)*. Stasera tre spettacoli: *Tanto pe niente* del Gruppo operario di Pomigliano d'Arco, *Armata dei polacchi* Akademie Ruchu, e *Sogni* di Antonio Neweller. A Dro (Trento) due compagnie si cimentano sullo stesso testo. *La storia di Romeo e Giulietta* del Laboratorio Teatro Settimo è in scena al Castello di Dreana, mentre al Cortile Benuzzi, Cesar Brie e Naira Gonzales presentano il loro *Romeo e Giulietta*. Alfredo Bianchini leggerà prose e poesie italiane stasera al convento dell'Osservanza di Radicondoli (Siena). Teatro comico: a Savignano sul Rubicone stasera c'è l'inglese Chris Lynam con il suo spetta-

colo *IT The beast of the theatre*. Sul fronte musicale, due grossi eventi: l'inizio del tour di Fabrizio De André, che stasera si esibisce ad Albenga (Savona), ed il recital dedicato alla «Storia della canzone napoletana» che il grande Roberto Murolo terrà a Lancia (Ch), nell'ambito dell'estate musicale Frentana. La rassegna «Riverni» in corso a Fornelle, ospita *I ballerini*, spettacolo di tarantelle, fannurriate, balli e canti tradizionali dell'Italia centro-meridionale, con Mario Salvi e Raffaele Insera. Musica popolare di altri luoghi: il tango, per esempio, di cui è ottimo interprete il Luis Rizzuto Cuarteto, stasera al parco Padula di Carrara. Lucia Dalla è a Olbia, Grazia De Michele a Porto Quadio (Nuoro), e a Jesi è in scena il jazz italiano con il quartetto di Paolino Dalla Porta, che al pianoforte schiera Antonello Salis. «Lirica in piazza» è il titolo della rassegna in corso a Massa Marittima (Grosseto), dove stasera in piazza del Duomo viene rappresentato il *Rigoletto* di Verdi. A Nora (Cagliari), Mara Baronti replica per l'ultima sera il suo



A settembre In treno per la Francia a ritmo jazz

PARIGI Il jazz va in treno. In Francia. Tra settembre e ottobre uno dei paesi che ama di più la musica nata in America (in colli borazione con l'italiana Olivetti), farà partire un treno-esposizione, interamente dedicato alla storia del jazz; ad ogni stazione-tappa ci sarà un concerto di musicisti famosi. Lungo 454 metri e composto da 19 vagoni, il museo viaggiante permetterà ai visitatori di andare dalla New Orleans del 1915, culla del jazz, al Cotton club di Harlem, al Reno club, fino al Massey Hall, dove nel 1953 fu registrato il più grande concerto di jazz. Intanto, con cuffie stereofoniche all'infinito, potranno ascoltare le voci e gli strumenti originali mitici di Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Miles Davis.

Lirica A Pompei un Carreras napoletano

Sulla scia del successo londinese di Pavarotti, continuano le esibizioni dei grandi interpreti lirici. Il 5 agosto, sullo sfondo del suggestivo scenario del Teatro grande nel Parco archeologico di Pompei, sarà la volta del tenore spagnolo José Carreras, che si esibirà in un recital di arie e canzoni della tradizione napoletana, accompagnato dall'Orchestra da camera di Bologna diretta dal maestro Sulejta Vjekoslav. Il concerto, che si aprirà con l'ouverture del *Barbire di Siviglia* di Gioacchino Rossini, proporrà, tra gli altri brani, *Già dal sole del Gange* di Alessandro Scarlatti, *Caro mio ben* di Giuseppe Giordani, *Pietà signore* di Alessandro Stradella. L'ultima canzone di Francesco Paolo Tosti. Il concerto arriverà in tv il 9 agosto, alle 22 su Raiuno.